

Regia e sceneggiatura: Woody Allen - **Fotografia:** Remi Adefarasin - **Musica:** Brani da G. Verdi, G. Donizzetti, G. Bizet e G. Rossini - **Interpreti:** Jonathan Rhys Meyers, Scarlett Johansson, Emily Mortimer, Matthew Goode, Brian Cox, Penelope Wilton, James Nesbitt - GB 2005, 124', Medusa.

Chris è un tennista mediocre disposto a tutto per garantirsi una vita benestante: trasferitosi a Londra, insegna a giocare ad un rampollo dell'alta società e riesce a sposarne la sorella. Un giorno nella sua vita irrompe un'aspirante attrice: la relazione mette a rischio la sua vita agiata.

Oltrepassata la settantina, superate le sue note turbolenze esistenziali e vari intoppi professionali dovuti alla sopravvenuta ostilità del pubblico americano, Woody Allen ha felicemente scelto la strada giusta, scoprendo di avere ancora il fiato dello scalatore. Scrivendo e dirigendo *Match Point* ha accettato una sfida a tutto campo, senza ricorrere alle sue tradizionali risorse. Niente più Manhattan, Londra; niente più jazz, musica lirica; niente più risate, ma un conflitto d'anime che sconfinava nella tragedia. (...) In *Match Point* non c'è niente da ridere, ma si sorride spesso: e proprio al culmine della tragedia, un paio di punch lines (le battute a effetto sicuro che sono la specialità di Woody) scatenano l'ilarità generale e introducono un finale in chiave di riso amaro. Dove il colpevole, in bilico fra condanna e assoluzione, è come la pallina del tennis sospesa per un frazione di secondo sulla rete prima di cadere di qua e di là a segnare il punto della vittoria. In questo film, il cui tema deve essere profondamente radicato nell'anima sua perché l'aveva anticipato facendolo raccontare da un personaggio di *Crimini e misfatti* (1989), Allen fa una stoica e dispettosa riverenza al caso come giudice cieco e inappellabile degli eventi umani. (...) Un'opera che rivela una qualità molto rara nel cinema, quella di valere quanto uno di quei libri che lasciano il segno. A Woody, che nel frattempo ha girato a Londra un secondo film e ne sta preparando un terzo, non si può che raccomandare di proseguire così. Fortuna aiutando, la strada in salita che ha intrapreso con *Match Point* potrebbe essere ancora ricca di soddisfazioni per lui e per noi. (Tullio Kezich, Corriere della Sera)

Il quarantesimo film da regista di Woody Allen è uno dei suoi più belli. Si gioca con *Zelig*, con *Crimini e misfatti*, con *Harry a pezzi* e con *Mariti e mogli* il titolo di capolavoro della maturità, di miglior film del periodo successivo ai folgoranti esordi di *Bananas*, di *Io e Annie* e di *Manhattan*. (...) Woody Allen è, gli piaccia o no, un intellettuale e nel film abbondano i riferimenti a Dostoevskij, oltre che a Hitchcock. *Matchpoint* può essere letto come un *Delitto e castigo* ai margini della City. I temi, solenni, del Destino e della Colpa attraversano tutto il film, trattati con la lievità che contraddistingue il genio di Allen; la sua bravura nel parlare di delitto e di assassini con toni da commedia è risaputa, dai tempi di *Crimini e misfatti* e di *Misterioso omicidio a Manhattan*. Qui, il tutto è arricchito dalla profonda, miracolosa inglesità del film; sembra che Woody viva a Londra da cent'anni, per come racconta il rigido sistema di classi britannico, la sua alterigia nei confronti dei diversi e la sua violenza nell'escludere chi non sta al gioco. Film gelido e divertente, *Matchpoint* schiera una squadra di interpreti sopraffini. Oltre ai citati, vorremmo lodare anche il riccone Brian Cox e il poliziotto cockney James Nesbitt. Ma come spesso accade nei film inglesi, anche l'ultima comparsa in fondo a destra è un genio. Non perdetelo, per nulla al mondo." (Alberto Crespi, L'Unità)